

ROSI MAURO: DISCRIMINATORI

Bmw, il Sin.Pa. «No ai licenziamenti dei nostri iscritti»

BARDI A PAGINA 14

Una cooperativa che lavora per l'azienda tedesca sta lasciando a casa i dipendenti iscritti al Sindacato Padano

Bmw, il Sin.Pa.: no ai licenziamenti

Il segretario del Sindacato Padano e vicepresidente del Senato Rosi Mauro: iniziativa illegittima e discriminatoria, chiediamo che i lavoratori siano reintegrati

«Padri e madri di famiglia messi sulla strada senza nessuna ragione plausibile e il Sindacato Padano li difenderà con tutte le sue forze»

ALESSANDRO BARDI

VERONA - Bandiere e striscioni del Sindacato Padano in strada a Dolcè (Vr), nella frazione di Volargne, per manifestare contro l'atteggiamento tenuto dalla cooperativa Milano Servizi che si occupa delle attività di logistica nel magazzino della BMW.

Proprio davanti al più grande punto nazionale di raccolta e smistamento di pezzi di ricambio del colosso automobilistico tedesco si sono dati appuntamento gli iscritti al Sindacato Padano con un presidio che è rimasto davanti ai cancelli di ingresso per tutta la giornata.

Nel mirino della sigla guidata da **Rosi Mauro**, vicepresidente del Senato e Segretario Generale del Sin.Pa. la decisione della cooperativa Milano Servizi che, spiega il Sin.Pa. «sta licenziando i suoi dipendenti iscritti al Sindacato Padano senza fornire alcuna spiegazione».

Ma che cosa sta accaden-

do esattamente? Difficile a dirsi, o meglio, difficile a crederci. All'interno della Cooperativa Milano servizi (che ha ricevuto il lavoro dalla E.D. - Express Delivery - s.r.l. di Bussolengo che a sua volta lo ha avuto in appalto dalla BMW), nel cantiere di Volargne - Dolcè, il Sin.Pa. è l'unico sindacato presente e conta oltre 20 iscritti su una forza lavoro complessiva di poco più di 40 unità.

Prima dell'estate la cooperativa ha annunciato di volere abbassare al 5° livello i lavoratori inquadrati con il 3° (quello più alto) per contenere i costi. Una linea che ha immediatamente raccolto il «no» del Sindacato Padano che ha sottolineato come un tale comportamento fosse legalmente inaccettabile, aprendo invece le porte all'eventualità di ricorrere a un «piano di crisi aziendale», strumento previsto per legge e finalizzato ad aiutare le cooperative in difficoltà.

«Una proposta - spiegano **Alessandro Gemme**, responsabile della segreteria

generale del Sin.Pa. per il Veneto e il vicesegretario generale **Emiliano Tremolada** che stanno seguendo da vicino la vicenda - alla quale non è seguita nessuna risposta della Cooperativa che nel mese di agosto ha, invece, contattato i lavoratori non iscritti al Sindacato Padano inquadrati con il terzo livello che, ci risulta, presi singolarmente sembrerebbero avere accettato di essere sotto inquadrati».

«In risposta alla nostra disponibilità - continuano i portabandiera del Sindacato Padano - la Cooperativa al momento ha licenziato tutti i nostri iscritti con il terzo livello senza fornire motivazioni».

«Licenziamenti - attacca Rosi Mauro, vicepresidente del Senato e Segretario Generale del Sin.Pa. - del tutto illegittimi e a nostro parere discriminatori. Contro questi atti, tramite i suoi legali, il Sin.Pa. sta intervenendo affinché le lavoratrici ed i lavoratori licenziati siano reintegrati a svolgere le pro-

prie mansioni. Si tratta di padri e madri di famiglia messi sulla strada senza nessuna ragione plausibile e il Sindacato Padano li difenderà con tutte le sue forze».

«Con rammarico - continua - dobbiamo notare l'atteggiamento di distanza assunto da BMW da quanto sta accadendo. Infatti, pur se assunti nella cooperativa, si tratta di persone che hanno sempre svolto la propria mansione al meglio delle loro capacità nell'interesse di BMW. Il Sin.Pa. ribadisce che si attiverà in ogni modo possibile ed in ogni sede, istituzionale e non, per difendere questi lavoratori ingiustamente licenziati».

Solo mentre il presidio era in corso, alcuni responsabili



della BMW hanno contattato telefonicamente i membri della segreteria Generale del Sin.Pa. presenti e hanno chiesto loro un immediato incontro dicendosi all'oscuro di quanto stava accadendo.

«Adesso lo sanno - concludono Gemme e Tremolada -. Hanno intenzione di fare qualche cosa? E se sì, cosa? Le parole sono un conto, ora aspettiamo i fatti».

